Associazione Nuovo Laboratorio Lirico

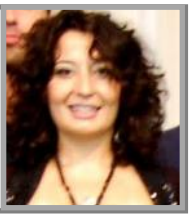
L'InFormatore Musicale

Comunicato interno
Luglio 2025

www.nuovolaboratoriolirico.it

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" *atto IV°*

(… a menar le gambe su pel colle selvoso!) *(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)*



Stagione 2025 Teatro Loreto *- dal nostro corrispondente* ***Anna Maria Casile***

Il Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria, nell'ambito della nuova **stagione concertistica 2025,** ha proposto tre domeniche a tema musicale presso il Teatro Loreto, con una bella rappresentanza dell''ensemble solisti lirici "Compagnia Bel Canto dello Stretto". I solisti che si sono avvicendati sul palco sono stati i soprani Roberta Nassi, Anna Maria Casile, Maria Letizia Seminara, Cristina Gangemi, Silvia Manariti, Mariadea Calautti; i mezzosoprani Chiara Tirotta, Gabriella Grassi, Angela Marcianò, Diletta Foscari; i tenori Daniele Tirotta, Domenico Palamara; l'authecontre Paolo De Benedetto; i baritoni Simone Vazzana, Filippo Diano e il Basso-baritono M° Gaetano Tirotta. L'accompagnamento musicale al pianoforte è stato del M° Grazia Maria Danieli e del M° Olga Kyrilova. Il Teatro Loreto sito i Reggio Calabria adiacente alla parrocchia del Loreto in sbarre centrali, grazie alla disponibilità del parroco don Stefano Ripepi, ha ospitato una rassegna musicale che ha sfoggiato al meglio le sfumature del repertorio classico. Al pubblico è stato offerto un viaggio sognante attraverso tre serate con tema scelto e sostenuto da melodie abbastanza note in alternativa ad altre affinché si potesse cogliere la vastità e la bellezza del panorama musicale fatto di note infinite. Le tre domeniche hanno visto un Galà lirico, una performance sulla musica da camera e infine l'operetta con la sua vivacità sonora e brillantezza armonica e la canzone Napoletana. Il Pathos e la potenza della lirica hanno caratterizzato il primo concerto che è stato il **23 marzo**, nel quale si sono succeduti arie d'opera e duetti e terzetti dal Maestro di musica, dal Trovatore, Sansone e Dalilà, la Barcarola, Nina e coro dalla Nina Pazza per amore di Paisiello, i famosi Non ti scordar di me e Me voglio fa na casa e il Brindisi di G. Verdi. Il **4 maggio** è seguita la domenica dedicata alla raffinatezza intimistica delle musiche da camera. Protagoniste sono state le musiche di Tosti, Poulanc, Gastaldon, Mendelshonn, Cottrau, Cilea, Schubert e Rossini. Infine l'Operetta e la canzone Napoletana hanno dato un contributo notevole alle domeniche in musica, attraverso melodie appartenenti alla tradizione europea, valorizzando sia l'interpretazione vocale che l'accompagnamento pianistico. Giorno **8 giugno** alla presenza di un pubblico numerosissimo sono state eseguite alcune tra le melodie più belle e famose del panorama della canzone Napoletana come Reginella, Alla Fiera di Mastrandrea, Michelemmà, Tammurriata, Come facette mammeta, O sole mio e brani di operetta coinvolgenti quali Tace il labro, Vilja, Al Cavallino, Cin ci là, Fru frù, Venite orsù sirene e Come maggio. Questi appuntamenti hanno fatto rivivere musicalmente il Teatro Loreto dopo tanti anni, affermandone la potenzialità come spazio culturale vivo in cui il pubblico può avvicinarsi alla musica senza tempo come è la lirica e la musica colta in generale. Il pubblico è stato molto partecipe sin dal primo appuntamento. Successivamente al primo concerto la sala ha accolto un pubblico sempre più numeroso. Le serate sono state anche riprese dalla locale emittente televisiva e ampiamente documentate. Il parroco don Stefano Ripepi ha avuto parole notevoli di apprezzamento e di augurio per i prossimi impegni musicali, affinché il teatro Loreto abbia una nuova freschezza sonora con l'auspicio di fai rinascere un' antica tradizione che per anni ha risuonato sul quel palco.

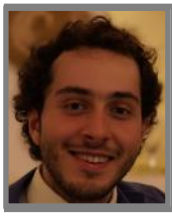
Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(… a menar le gambe su pel colle selvoso!) *(Rubrica a cura di Ennio Tirotta)*

Radio - Ricci (Laboratorio) *(opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica: notizie artistiche e teatrali dei lirici:* **"ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO"** e … ("musica nell'ombra")

Il Diario di bordo: le produzioni musicali e artistiche, rappresentano una continuità di un gioioso gaudio da parte di tutti coloro che fanno parte di questo storico sodalizio lirico, diventando eccelsi paradigmi nella successione del tempo.

Momento di coinvolgimento e socializzazione: **Alzheimer Cafè Reggio Calabria** (…) il quintetto del NLL, invitato dalla Dr.ssa Maria Cara, composta dal M° Gaetano Tirotta, Anna Maria Casile, soprano, Roberta Nassi, soprano, Daniele Tirotta, tenore, accompagnati al pianoforte dal M° Grazia Maria Danieli, creano un fantasmagorico ambiente ricco di sapore romantico e musicale. Ad ascoltare e partecipare alle melodie napoletane e di operetta tanti anziani, i quali partecipano con fervore e serena attitudine a creare un insieme (…), *"scenario di fantasia e bellezza sociale".* Il tutto si trasforma in un appagante momento di amore e benessere collettivo, artisti, organizzatori e protagonisti *"non più giovani",* diventano unico elemento di vera espressione sentimentale. Dunque, felicissimi di aver dato, attraverso la vera arte belcantistica , oltre che musicale, un contributo umano carico di fascino sentimentale. ***"Crescita nella cultura e Amore per la vita!"*** *ulteriore segmento di cristallina partecipazione dello storico sodalizio ad un eccelso evento .*



Storia della Musica

Ethos e modalità

(Rubrica a cura di Filippo Francesco Diano e Mariadea Calautti)

Fin dall'antichità i filosofi come Platone, più avanti i diversi trattatisti, si interrogavano circa i sistemi di organizzazione dei suoni, e su come questi si intrecciassero con la natura umana e fossero capaci di modellare o rispecchiare la sua organizzazione perfino sociale e politica. La musica è per lo spirito ciò che la ginnastica è per il corpo, osserva Platone nella Repubblica. Ciò che in un brano di musica ancora oggi chiamiamo **modo** di riferimento è costituito da diverse proporzioni interne ben determinate e definite, che caratterizzano la **scala** di riferimento a tale punto da indurre un certo **ethos** al brano scritto in quel determinato modo. Numerose sono le testimonianze di musici e trattatisti al riguardo, condizionate dall'esperienza soggettiva di ciascuno, che cercarono di descrivere gli influssi emotivi di ogni diverso modo, in modo speciale di quelli dell'**octoechos**, ovvero i modi ecclesiastici, fondamentali per la storia della musica occidentale. Essi si distinguono in 4 autentici e 4 plagali (più gravi di una quarta rispetto al relativo modo autentico), più uno misto detto peregrinus. La differenza sostanziale tra l'uno e l'altro modo risiede nelle seguenti caratteristiche: **ambitus** (estensione), **finalis** (tonica), **repercussio** (dominante), ed ovviamente le già citate proporzioni interne fra i gradi della scala. Senza addentrarci troppo nello specifico, ci preme considerare come l'attuale classificazione di soli 2 modi, maggiore e minore (con le relative varianti di naturale, armonico e melodico), sia di una estrema semplificazione rispetto alla più variabile gamma espressiva data dai modi antichi, i quali garantiscono una più specifica identità della forma del materiale sonoro. Se è vero che con l'utilizzo delle alterazioni i compositori possono comunque ricreare le ambientazioni sonore proprie della modalità, è altrettanto evidente che spesso queste vengono viste più come eccezioni che non come facenti effettivamente parte, a pari merito, della tavolozza dei colori musicali. Per di più, già in ambito didattico, la loro pratica odierna contribuirebbe alla formazione dell'orecchio musicale, rendendo più raffinato l'approccio all'intonazione ed approfondendo la capacità analitica, sia dell'esecutore che dell'ascoltatore.

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

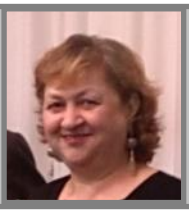
(… a menar le gambe su pel colle selvoso!) *(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)*

… **uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala**

Nota: Informatore: Artisti, ai quali dedicheremo con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie! Storia della lirica in loco e poi! Le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.

Comune di Reggio Calabria, **San Giorgio D'oro** al **M° Alessandro Tirotta**: (…) dunque, un palese riconoscimento basato su tutta l'attività professionale svolta in tutto il mondo, dove il Maestro è stato sempre accolto con vera e riconosciuta sapienza nell'arte della musica. Il Direttore d'Orchestra, violinista e Artista Lirico, viene posto all'attenzione di tutto il pubblico presente nel Teatro Cilea come eccelso paradigma e rappresentante della città. (…), nuovo tassello d'arte che continua ad essere inserito nel mosaico di nuove immagini ricche di qualità e umanità e di docenza musicale e sociale. *Ad Majora Maestro!*

Nota: sostanza di ricchezza e di generosa eloquenza per mezzo di una continua trasmissione della nobile disciplina in tutto il mondo…!



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" *atto II°*

(… a menar le gambe su pel colle selvoso!) *(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)*

(dal nostro inviato Ennio Tirotta)

Chiara Tirotta, mezzosoprano, Rosina nel Barbiere di Siviglia di G. Rossini al Teatro Opera Romana di Craiova (Romania), 24 maggio 2025; Cherubino nelle Nozze di Figaro di W.A. Mozart al teatro Opera de Wallonie, Liegi (Belgio) dal 20 al 28 giugno 2025. **Eleonora Pisano,** soprano, Violetta nell'opera Traviata di G. Verdi al Teatro Nazarena di Taormina, (Italian Opera Taormina), 8 giugno 2025. **Maria letizia Seminara**, soprano. Passione secondo Giovanni di J. S. Bach, Chiesa di Gesù Buon Pastore di Padova, 16 Aprile 2025. *Immagini ricche di freschezza d'arte lirica che rappresentano un "screscendo" dal valore evolutivo come simbolo di costante e affascinante "poetica" teatrale e melodrammatica. Ricordiamo anche, Angelo Villari, Marianna Cappellani, Silvia Di Falco, Paolo Ingrasciotta*

Frammenti di… Teatro e Melodramma

"La dama di picche" al Teatro Regio di Torino (Primavera 2025)

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)

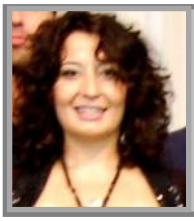
Dal teatro al melodramma: "La dama di picche" al Teatro Regio di Torino (Primavera 2025). La nuova produzione de *La dama di picche*, firmata da Sam Brown su idea di Graham Vick, ha offerto al pubblico torinese un'esperienza teatrale intensa e visivamente ambiziosa. Sul piano musicale, la direzione di Valentin Uryupin ha restituito con precisione l'impianto sinfonico dell'opera, evidenziando l'orchestrazione poderosa e drammatica di Čajkovskij, sebbene con qualche discontinuità nell'arco narrativo. L'opera è concepita come un grande dramma sinfonico: l'orchestra non accompagna semplicemente l'azione, ma ne diventa interprete emotiva, esprimendo con efficacia il tormento dei personaggi, in particolare nel tema delle "tre carte" e nell'aria finale di Liza, intensamente resa dal soprano. Le voci, ben selezionate, si sono distinte per espressività e aderenza al carattere melodrammatico. Sul piano scenico, l'allestimento ha combinato elementi realistici e visioni astratte, fondendo costumi storici e atmosfere quasi distopiche. Le scenografie mobili e le proiezioni digitali hanno creato un effetto caleidoscopico che, se da un lato arricchisce lo spettacolo visivamente, dall'altro può disorientare la coerenza drammaturgica. La figura della Contessa, reinventata come diva sensuale, ha suscitato reazioni contrastanti. Coreografie e luci hanno contribuito a potenziare l'impatto teatrale, ma alcuni eccessi visivi rischiano di sovrastare la dimensione intima e psicologica del melodramma. In sintesi, *La dama di picche* al Regio ha unito forza musicale e audacia teatrale, offrendo una lettura moderna e stratificata, pur con qualche squilibrio tra forma e sostanza.

Basilica Cattedrale Maria SS Assunta (Duomo Reggio Calabria)

Agonia di Gesù di Giosuè Macrì - *(il belcanto dei lirici trasforma il testo in preghiera)*

(dal nostro inviato Diletta Floccari)

Domenica 13 aprile – L'agonia di Giosuè Macrì - Lo scorso 13 aprile, in occasione della Domenica delle Palme, il Duomo di Reggio Calabria ha ospitato un concerto meditativo proposto dall'associazione Nuovo Laboratorio Lirico. Gli artisti lirici, soprani, **Silvia Manariti, Cristina Gangemi, Mariadea Calautti**, mezzosoprani, **Chiara Tirotta, Gabriella Grassi, Diletta Floccari,** tenori, **Daniele Tirotta, Domenico Palamara**, **Paolo De Benedetto**, Houtecountre, i baritoni, **Filippo Diano, Simone Vazzana** e il basso baritono **M° Gaetano Tirotta**, voce narrante, **Angela Battaglia**, accompagnati all'organo dal **M° Grazia Maria Danieli**, hanno eseguito "L'agonia di Gesù" del compositore calabrese Giosuè Macrì. La composizione mette in musica le Sette Parole pronunciate da Cristo sulla croce prima che Egli si abbandoni nelle mani del Padre. Ciascuna di esse, secondo la sapiente direzione artistica del M° Gaetano Tirotta, è stata prima proclamata in forma di lettura e successivamente espressa in musica. La scelta di introdurre ogni brano con la parola nuda e diretta ha preparato l'ascoltatore all'esperienza sonora, rendendo l'esecuzione musicale più consapevole, più intima e più intensa. L'atmosfera solenne e raccolta della Cattedrale ha fatto da cornice ad una riflessione collettiva sul dolore, sull'amore e sulla speranza. Nel silenzio contemplativo dell'assemblea, il belcanto, padroneggiato con maestria dagli artisti lirici, ha riecheggiato come una preghiera assumendo le sembianze di potente mezzo espressivo capace di restituire profondità al testo sacro discostandosi dalla mera esecuzione virtuosistica. La cura della linea vocale, la gestione del fiato, la qualità del legato e la scelta delle dinamiche hanno contribuito a mettere in luce il senso delle parole, rendendo ogni frase musicale un'estensione viva del testo. La raffinatezza della tecnica belcantistica ha così reso udibile ciò che il silenzio della parola letta aveva solo suggerito, permettendo all'assemblea di assaporare la bellezza della composizione in un iter meditativo di preghiera e introspezione, in preparazione alla Pasqua. Gioia e felicità nei ringraziamenti del Rev. Mons. Demetrio Sarica. Pubblico plaudente.

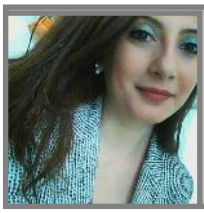


Psallite Sapienter ***"La preghiera attraverso la musica"***

2025 I solisti lirici del NLL e la straordinaria intensità espressiva nella composizione sacra

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)

Nell'ambito della nuova stagione concertistica 2025, sono tornati i Concerti di Musica sacra dal titolo "La Preghiera attraverso la Musica". Il Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria, si è reso protagonista due domeniche attraverso una rappresentanza dell''ensemble solisti lirici "Compagnia Bel Canto dello Stretto" presso sia la Chiesa del SS Salvatore giorni **30 marzo** e **15 giugno** alla presenza del parroco don Antonio Baccellieri e sia presso la Chiesa di Santa Maria del Loreto giorno **6 aprile** alla presenza del parroco don Stefano Ripepi, entrambe site in Reggio Calabria, la prima in zona nord e la seconda in zona sud. I solisti che vi hanno partecipato sono stati i soprani Roberta Nassi, Anna Maria Casile, Maria Letizia Seminara, Cristina Gangemi, Silvia Manariti, Mariadea Calautti; i mezzosoprani Chiara Tirotta, Gabriella Grassi, Angela Marcianò, Diletta Foscari; i tenori Daniele Tirotta, Domenico Palamara; l'authecontre Paolo De Benedetto; i baritoni Simone Vazzana , Filippo Diano e il Basso-baritono M° Gaetano Tirotta. L'accompagnamento musicale al pianoforte è stato del M° Grazia Maria Danieli e del M° Olga Kyrilova. Sono stati due concerti significativi, intrisi di spiritualità, bellezza e raccoglimento hanno reso protagoniste tre parrocchie cittadine. Trasmettere con sensibilità artistica il messaggio spirituale è il compito più arduo e l'ensemble ha saputo ben spaziare tra le pagine più tradizionali, porgendone il senso al pubblico presente. In entrambe le parrocchie i rispettivi parroci sono rimasti colpiti anche dalla partecipazione del pubblico. Nonostante le difficoltà climatiche perché in marzo il freddo ancora si è fatto sentire e così anche in giugno il caldo afoso, le persone sono rimaste attente e vigili fino al termine dei concerti. I programmi entrambi ricchissimi hanno spaziato tra pagine celebri a melodie più contemporanee con l'intento di dare spunti di riflessione e meditazione con una punta di emozione sincera. I concerti con programma differente hanno comunque voluto dare un messaggio o meglio creare un ponte tra arte musicale e spiritualità. La musica è un linguaggio universale e quando tocca il sacro rivela una forza intima che tocca l'animo. Protagoniste sono state le musiche di Bach, Vivaldi, Mozart , Monteverdi, con grandi pagine come Loda il Signore, il Gloria, Ave Verum, Nigra sum. Ad essi si sono alternate musiche di Fraisse come È verso di te che guardo, Ortolani con Dolce Sentire e musiche di Pasquale Benintende come il Kirie della Messa Mater Consolationis, l'Agnus Dei e la famosissima Vergine Bella e Santa e il famoso Negro Spiritual Quando salirò.



Antiche Arie Italiane

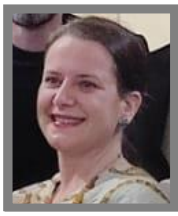
"I Compositori"

Barbara Strozzi

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)

Barbara Strozzi (Venezia, battezzata il 6 agosto 1619 – Padova, 11 novembre 1677) è stata una compositrice e soprano italiana, esponente di rilievo della musica barocca. Era la figlia adottiva (forse illegittima) del giudice, poeta e librettista Giulio Strozzi e d'Isabella Garzoni (soprannominata *la Greghetta*). Fu allieva del padre, di Marc'Antonio Cesti e del celebre Francesco Cavalli. Tra il 1635 e il 1636 cantò dinanzi a svariati letterati veneziani le *Bizzarrie poetiche*, due volumi di canzoni composte da Nicolò Fontei. Nel 1637 il padre adottivo fondò l'Accademia degli Unisoni, dove la Strozzi entrò come membro e nella quale recitava e cantava i propri lavori; ella metteva in musica principalmente i testi scritti dal genitore. Quando quest'ultimo morì, fu costretta a industriarsi autonomamente per trovare a chi dedicare le sue composizioni. Ella compose prevalentemente per uso proprio, cioè per solo soprano. Per i suoi lavori la formazione strumentale che predilesse fu quella a tre parti, composta da due strumenti melodici e dal basso continuo. Le sue composizioni, le quali condividono una certa comunanza con le prime opere liriche, sono fermamente incentrate nella tradizione della *seconda prattica*, semplificata da Claudio Monteverdi, ma in loro si denota maggior enfasi lirica, basata sulla forza della voce stessa. Alla Strozzi sono attribuite otto collezioni di brani musicali (la quarta è perduta ma si suppone fosse dedicata al Duca di Mantova): tutte sono dedicate nel frontespizio a mecenati e protettori diversi. Vuol dire che

Barbara, che, per numero di composizioni, è stata la prima compositrice di cantate di tutto il Seicento, non ebbe un committente fisso. Nel 1644, la Strozzi pubblicò il suo primo libro di *Madrigali*, per due e fino a cinque voci, e lo dedicò a Vittoria delle Rovere, granduchessa di Toscana. I testi erano di Giulio Strozzi. Nel 1651 uscì un volume di *Cantate, arie e duetti*, dedicato a Ferdinando III d'Asburgo e ad Eleonora Gonzaga-Nevers, in occasione del loro matrimonio. Il terzo volume, *11 Cantate, ariette a una, due e tre voci*, è del 1652. Il quinto volume è una collezione di musiche sacre, *Sacri musicali affetti* (1653), con 14 composizioni dedicate ad Anna de' Medici, arciduchessa d'Austria. Nella raccolta, per inciso, solo il *Salve Regina* era scritto per usi liturgici. Il sesto volume (1657) e il settimo (1659) sono collezioni di cantate e arie a una sola voce. L'ottavo è intitolato *Arie*. Altre composizioni della Strozzi furono inglobate in antologie pubblicate nella seconda metà del Seicento. E questa è una fortuna, perché gran parte delle composizioni di donne non si sono salvate in quanto nessuno le ha trascritte. In totale, in vita, Barbara pubblicò 125 brani di musica vocale. E mentre la sua musica prendeva le vie d'Europa, lei pare che si spense, nel 1677, a Padova, nell'oblio e nella ristrettezza di mezzi.



L'Opera poco conosciuta

Alfredo il Grande

opera in 2 atti di **Gaetano Donizetti**

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marcianò)

Prima rappresentazione 2 luglio 1823 Teatro San carlo Napoli, libretto di Andrea Leone Tottola. Personaggi: ***Alfredo***, re d'Inghilterra (tenore), ***Amalia,*** sua consorte (soprano), ***Eduardo***, generale delle armi inglesi (basso), ***Atkins,*** generale delle armi danesi (basso), ***Enrichetta,*** contadina inglese (mezzosoprano), ***Margherita***, altra contadina (soprano), ***Rivers,*** danese (tenore), ***Guglielmo***, pastore (tenore), Coro di pastori, pastorelle, guerrieri inglesi, guerrieri danesi. Schiere inglesi. Schiere danesi. Pastori armati.

L'opera è ambientata in Inghilterra, sull'isola di Athelney, durante l'invasione danese del IX secolo. La regina Amalia e il generale Eduardo sono alla ricerca del re d'Inghilterra, Alfredo, che si è nascosto per sfuggire ai danesi; giungono travestiti da contadini nel Somerset dove Guglielmo, un pastore, li ospita nella sua capanna, dove i due si uniscono al re che lì aveva trovato riparo. I due sono stati però inseguiti dal generale danese Atkins che, mediante un travestimento, costringe Alfredo ad abbandonare il rifugio dicendogli di essere stato scoperto. Usciti da un passaggio sotterraneo sono sorpresi dai danesi, ma i pastori e i contadini guidati da Guglielmo e i soldati di Eduardo giungono appena in tempo per circondare i danesi. Alfredo, vista però la netta superiorità del suo contingente, lascia andare via i nemici dando loro appuntamento sul campo di battaglia. I danesi vengono sconfitti rovinosamente ma Atkins con pochi soldati riesce a prendere in ostaggio la regina Amalia, che sarà infine liberata dagli inglesi e potrà così riunirsi ad Alfredo, acclamato come liberatore della patria.

Voci Liriche del Passato

Dina Barberini - soprano

(Rubrica a cura di Daniele Tirotta e Raffaele Facciolà)

Dina Barberini (Tabiano Terme, 17 marzo 1862 – Milano, 26 dicembre 1932) (…) fu *scoperta* da Giuseppe Verdi che, durante un soggiorno a Tabiano Terme, frazione di Salsomaggiore Terme, la sentì cantare nell'oratorio dell'Albergo Grande e le consigliò di studiare canto. La giovane Dina Barberini seguì un corso gratuito di canto corale a Parma e il 14 febbraio 1881 il Consiglio direttivo le accordò un sussidio di 50 lire: "una volta tanto quale sovvenimento per recarsi a Milano a compiere gli studi di canto, ai quali per sue doti grandissime è portata, dando sicura aria di pronta riuscita". Si scrisse quindi al Conservatorio musicale di Milano, oggi Conservatorio Giuseppe Verdi, nella classe dove insegnava il soprano Teresa Brambilla. Nel 1888 aveva diciotto anni, quando esordì a Novara, nella parte di *Marguerite* del *Faust* di Charles Gounod. Da questo inizio la sua carriera di soprano la portò al Teatro alla Scala (1888, *Aida*), al Teatro Regio di Torino (1889-1890, *Gli ugonotti*), al Teatro Carlo Felice di Genova, al Politama Genovese (1896, *Aida*), al Teatro dell'Opera di Roma, nei teatri di Lisbona e di Madrid e al Gran Teatre del Liceu di Barcellona (1889, *Francesca da Rimini* di Antonio Cagnoni). Cantò anche nei teatri di Oporto, di Malta, di Vienna, di Praga, di San Pietroburgo e di Mosca. Gustav Mahler la chiamò al Teatro Imperiale di Odessa, ma il soprano, nel 1890, per ragioni si salute interruppe le recite. Arrigo Boito la diresse nel suo *Mefistofele*, opera da lui rivista e drasticamente ridotta, dopo una deludente prima. Dina Barberini cantò anche in concerti di musiche da camera: al Teatro Reinach di Parma, il 30 maggio 1910. Si esibì inoltre sotto la direzione di Arturo Toscanini. Verdi disse di lei: "Così si canta solo in Paradiso". Cantò in coppia col tenore Francesco Tamagno. Terminò la sua carriera a Montecarlo, poi fissò la sua residenza a Milano e negli ultimi anni ha impartito lezioni di canto in casa. Il foyer del Teatro Nuovo di Salsomaggiore Terme è a lei intitolato.

Comunicato per gli ARTIERI :

da Ottobre 2025, presentazione del volume "Nuovo Laboratorio Lirico" Radici, Storia e Attualità (…) con denominazioni diverse dal 1972 ad oggi, compreso L'Informatore Musicale, e si aggiunge l'Opuscolo relativo a tutte le partecipazioni operistiche e concertistiche di tutti gli Artieri presso tutti i Teatri del mondo. Il tutto sarà pubblicato attraverso il Sito del Sodalizio Artistico NLL. e anche durante la nuova stagione operistica e concertistica 2025/26***. "una scampagnata piena di belle sorprese con l'occhio e la mente fluttuanti su onde d'argomenti amorevoli"!***

Lirica e… Musica

Poetica d'Arte Popolare - **La Scuola Siciliana**

Antonio Scontrino

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)

Antonio SCONTRINO, Musicista, nato a Trapani il 17 maggio 1850, morto a Firenze il 7 gennaio 1922. Studiò al conservatorio di Palermo con P. Platania, indi alla scuola reale di Monaco. Ancora giovanissimo, fu noto come virtuoso di contrabbasso. Nel 1891 fu nominato insegnante di contrappunto e composizione nel conservatorio di Palermo e nel 1898 passò con lo stesso incarico nell'istituto musicale di Firenze, di cui fu nominato anche direttore poco tempo innanzi la morte.

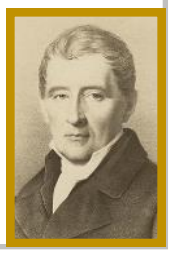
Nella sua varia attività di compositore si contano parecchie opere teatrali: Matelda (Milano 1879), Il progettista (Roma 1882), Sortilegio (Torino 1882), Gringoire (Milano 1890), Cortigiana (ivi 1896); i lavori per orchestra: Sinfonia marinaresca, Sinfonia romantica, Francesca da Rimini, intermezzo sinfonico per la tragedia di Gabriele d'Annunzio; un Concerto per pianoforte e orchestra, un concerto per contrabbasso e orchestra, quattro quartetti per archi, oltre 60 liriche per canto e pianoforte, numerose composizioni per pianoforte, per violino e pianoforte, oltre a varia musica vocale da chiesa.

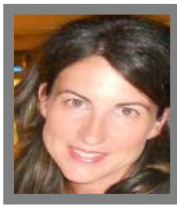
Poesia e Musica

L'armonia delle parole: ***musica e poesia nei Sechs Deutsche Lieder op. 103 di Louis Spohr***

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

Nel panorama della musica romantica tedesca, il Lied occupa una posizione centrale come forma privilegiata per esprimere il connubio tra musica e poesia. Tra i grandi protagonisti di questo genere vi è Louis Spohr (1784–1859), figura di primo piano della prima generazione romantica, noto soprattutto come violinista e compositore. Tuttavia, tra le sue opere meno conosciute ma di straordinaria raffinatezza spicca il ciclo Sechs Deutsche Lieder op. 103, composto nel 1837. Questa raccolta, unica nel suo genere, è pensata per voce solista (soprano o tenore), clarinetto e pianoforte: una combinazione timbrica rara per l'epoca che riflette tanto l'originalità poetica di Spohr quanto la sua profonda amicizia con il clarinettista virtuoso Simon Hermstedt, a cui l'opera fu dedicata. Il clarinetto in questi Lieder non è un semplice accompagnamento, né un doppione della linea vocale, ma un autentico partner dialogico. Commenta, risponde, anticipa e si intreccia alla voce con sensibilità quasi teatrale, amplificando il significato delle parole. Il Lied, nel Romanticismo, è molto più che una forma musicale: è l'anima poetica del tempo, un paesaggio dell'interiorità. Spohr ne comprende appieno il potenziale e realizza in questa raccolta una fusione profonda tra testo e suono. I sei brani sono basati su poesie di importanti autori tedeschi (Rückert, Platen, Schulze, Voss, Pfeiffer), ciascuno dei quali offre una diversa sfumatura emotiva: dalla malinconia silenziosa di Sei still, mein Herz alla freschezza primaverile di Im Frühling. Dal punto di vista formale, l'op. 103 presenta una grande varietà: alcuni Lieder sono strofici, altri durchkomponiert, altri ancora fondono le due modalità, a dimostrazione della libertà compositiva tipica del Romanticismo. Le armonie sono ricercate, spesso cromatiche e modulanti; le melodie vocali sono ampie e flessibili, mentre il pianoforte non si limita a un ruolo di sostegno, ma contribuisce attivamente alla costruzione del clima poetico. Lungi dall'essere una mera curiosità, l'op. 103 di Spohr rappresenta una pietra miliare nella storia del Lied con strumenti obbligati. Anticipa soluzioni che si ritroveranno nei Lieder di Brahms e si pone come esempio eloquente di come la musica possa non solo accompagnare la poesia, ma potenziarla, tradurla e persino amplificarne il significato. In un'epoca in cui la voce interiore dell'artista si fa veicolo di emozioni, memoria e desiderio, Spohr ci regala una testimonianza intima e preziosa: sei piccoli quadri sonori in cui la parola si fa canto e il suono diventa poesia.





Storia dei Teatri Italiani

Il Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pisa

(Rubrica a cura di Cristina Gangemi)

Il **Teatro Verdi di Pisa**, già Regio Teatro Nuovo, fu inaugurato la sera del 12 novembre 1867, con il *Guglielmo Tell* di Gioachino Rossini. Il Verdi, costruito tra il 1865 e il 1867 a opera dell'architetto Andrea Scala, è un teatro di media grandezza, difatti non supera i 900 posti, esclusi i posti d'ascolto: nel 1867, prima cioè del ridimensionamento della ribalta, nel 1914, e della creazione delle gallerie, nel 1935, la capienza non doveva andare oltre i 750 posti a sedere. Il palcoscenico è uno dei più grandi d'Italia: misura 26 metri di profondità e 32 metri di larghezza e rappresenta una sorta di importante "piazza" su cui è stato possibile realizzare scenografie per l'*Aida*, il *Nerone* di Boito ed altre. L'ingresso, con la caratteristica loggia, ha tre porte. Da destra si accede all'interno del teatro, alla biglietteria, da sinistra si accede al bar del teatro. L'interno del teatro è finemente curato e, anche grazie ad un'imponente opera di restauro curata dall'architetto Massimo Carmassi, che ha interessato l'edificio per diversi anni, si possono ammirare i colori vivi e il tratto elegante delle greche e degli affreschi. Inoltre, all'interno è presente un ridotto, intitolato nel 2006 al grande baritono pisano Titta Ruffo, con

pregevole affresco sulla volta *Trionfo d'Amore* di Annibale Gatti, lo stesso autore del telone del teatro, raffigurante *Goldoni che legge alla colonia Alfea*.

La struttura contiene anche un museo di oggetti e costumi appartenuti a Titta Ruffo ed altri cantanti pisani, di notevole rilevanza storica e documentativa.